



RASSEGNA STAMPA

18 gennaio 2018

INDICE

Giovedì 18 gennaio

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
3	La Voce di Rovigo	Danni per la subsidenza, ecco i finanziamenti	Consorzio di Bonifica Delta del Po Anbi Veneto
4	La Voce di Rovigo	Ponte pronto a fine gennaio	Consorzio di Bonifica Adige Euganeo
5	Il Gazzettino, ed. Pd	Sei rotatorie per migliorare la viabilità	Consorzio di Bonifica Brenta
6	Il Gazzettino, ed. Pd	Paura a scuola un albero crolla nel cortile dei bambini	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
7	Il Gazzettino, ed. Tv	È morto Sartori, custode per 35 anni dell'impianto irriguo sul Livenza	Consorzio di Bonifica Basso Piave
8	Il Mattino di Padova	Anello dei colli, solo uno spot	Consorzi Bacchiglione, Adige Euganeo e Alta Pianura Veneta *
9	Il Mattino di Padova	La dove la Serenissima separò l'acqua del Muson	Bonifica
11	Il Giornale di Vicenza	Miteni chiede 100 milioni di danni	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
12	L'Arena di Verona	C'è un albero pericolante, oggi via Stegagno è chiusa	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta

* Non espressamente citati

Data	Testata	Sezione	Pag.
18 gen. 2018	La Voce di Rovigo	Delta	20

TAGLIO DI PO I Consorzi di bonifica esprimono soddisfazione. Le risorse avranno cadenza annuale Danni per la subsidenza, ecco i finanziamenti

TAGLIO DI PO - "Fin dal nostro insediamento alla guida dei Consorzi di bonifica Adige Po e Delta del Po, ci eravamo proposti di chiedere in modo continuativo, ai vertici di Anbi Veneto e Anbi Nazionale, una presa di posizione verso il Governo centrale perché desse atto a rifinanziare la legge Ravenna sulla subsidenza, rimasta sulla carta ma senza finanziamenti. Ora, il nostro lavoro, mirato e puntiglioso, è stato premiato, visto che la suddetta legge sarà rifinanziata per i territori di Rovigo, Ferrara e Ravenna". Sono, queste, parole di Mauro Visentin e Adriano Tugnolo, rispettivamente presidente del Consorzio di bonifica Adige Po e del Consorzio di bonifica Delta del Po. "Abbiamo fatto squadra - continua Tugnolo - non solo con il collega Visentin, ma

coinvolgendo anche i nostri due consigli di amministrazione, le nostre assemblee e le istituzioni, la politica e le associazioni agricole". "Nel giugno 2017 - prosegue Visentin - avevo proposto al collega Tugnolo l'idea di organizzare un incontro con la presenza del presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica, Vincenzi, e del direttore, Gargano. E così è stato. Il direttore generale dei due Consorzi di bonifica, Giancarlo Mantovani, ha coordinato questa importante iniziativa, confrontandosi con il direttore di Anbi Veneto e quello di Anbi nazionale. "A giugno 2017 - sono ancora parole di Tugnolo - c'è stato l'incontro a Rovigo con il presidente Vincenzi e il direttore Gargano dell'Anbi nazionale, il presidente Romano e il direttore Crestani

di Anbi Veneto, le associazioni agricole e i colleghi delle Bonifiche di Ferrara e Ravenna. In quel contesto e con unità di tutti, è stato deciso di programmare una conferenza stampa invitando tutti gli attori principali del territorio, vale a dire, sindaci, politici, associazioni ed istituzioni per la sottoscrizione di un documento da consegnare ai ministeri competenti". "Una positiva adesione alla conferenza stampa al Consorzio Delta del Po - gli fa eco il presidente Visentin - che ha avuto il terzo incontro a Roma il 5 ottobre 2017 nella sala Spadolini della biblioteca del Senato. In quel contesto la presenza dell'assessore all'agricoltura della Regione Veneto Giuseppe Pan ed il suo intervento hanno dato modo di far capire l'esigenza di rifinanziare gli interventi di ri-

pristino dei danni causati dalla subsidenza nel territorio rovigino". "Tutto il lavoro svolto - concludono i presidenti Tugnolo e Visentin - ha ottenuto il risultato sperato con il rifinanziamento degli interventi necessari per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza. Una vera giustizia verso un territorio per troppo tempo lasciato solo ad affrontare i problemi causati da altri". Il finanziamento, che avrà cadenza annuale, sarà ripartito d'intesa con le regioni interessate (Veneto ed Emilia Romagna) tra i Consorzi di bonifica delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna, per la ripresa degli interventi di ripristino dei danni provocati dal fenomeno della subsidenza.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAVELLO La struttura era crollata a settembre dello scorso anno Ponte pronto a fine gennaio

Marzia Santella

GAVELLO - Mezzi in azione in via Guccia, a Gavello, in direzione per Villanova Marchesana, per il ripristino del ponte che è crollato improvvisamente nella notte tra l'otto e il nove settembre scorsi.

L'amministrazione comunale di Gavello, guidata dal sindaco Diego Giroto, si è subito attivata per raggiungere un accordo di programma dei lavori con il Consorzio di bonifica Adige Po.

In seguito è stato iniziato il lungo iter burocratico per poter procedere ai lavori ottenendo il nulla osta da parte della Soprintendenza di Verona.

Quasi contemporaneamente si è agito anche sul fronte pratico, procedendo con i propri tecnici comunali all'indagine geologica, lo studio di fattibilità e con la realizzazione del progetto strutturale del nuovo ponte, riuscendo a reperire le somme necessarie, pertinenti al comune e al Consorzio di bonifica, alla realizzazio-

ne dell'opera stimata in circa 70 mila euro.

La solerzia dell'amministrazione di Gavello ha permesso di concludere l'iter dei lavori in tempi molto rapidi riuscendo ad affidare l'incarico ufficiale alla ditta esecutrice già in data 14 novembre.

La ditta ha subito ordinato la struttura portante del ponte: sono state stimate circa cinque settimane di lavoro.

A dicembre, poco prima delle feste si è proceduto, in primis, con la rimozione dei materiali inutilizzabili e poi, a inizio gennaio sono iniziati i lavori di ricostruzione.

L'amministrazione comunale, essendo consapevole dell'importanza della strada per i cittadini di Gavello ma non solo, ha sollecitato i vari fornitori affinché i lavori proseguano secondo i tempi stabiliti senza eventuali stalli.

Il sindaco Diego Giroto ha spiegato cosa sta accadendo ora sul sito: "Dopo l'Epifania, è stata posizionata la struttura portante del ponte:



Interventi in corso sul ponte

un tubo d'acciaio Finsider che è stato montato in loco e riempito di materiale inerte per renderlo stabile e solido. Mentre il materiale si deposita, si sta lavorando alacremente per realizzare i cordoli in cemento armato sui quali verranno posizionati i guard rail di protezione della carreggiata. Come amministrazione ci stiamo impegnando af-

finché il ponte possa riaprire entro la fine di gennaio, al massimo entro i primi giorni di febbraio. Il ponte sarà aperto dapprima solo con il manto di stabilizzato, che verrà via via ripristinato fino al completamento finale. L'asfaltatura verrà realizzata tra qualche mese, presumibilmente, a tarda primavera".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
18 gen. 2018	Il Gazzettino, ed. Pd	Selvazzano	13

Sei rotatorie per migliorare la viabilità

SELVAZZANO

Se a sud del territorio si stanno perfezionando gli ultimi ritocchi alla rotatoria che a Feriole ha messo in sicurezza l'incrocio lungo la provinciale 89 "Dei Colli", a nord il cantiere dovrebbe essere appaltato entro la primavera. Anche qui l'amministrazione Soranzo ha infatti progettato di sostituire l'incrocio con una rotonda, intervento atteso e prossimo all'appalto.

Oggi c'è un semaforo a regolamentare l'intersezione fra la provinciale via Pelosa e le vie Manzoni e Don Bosco. Incrocio sul quale da oltre un anno l'amministrazione ha installato un vista-red per contrastare l'abitudine di molti automobilisti di passare con il

rosso, creando gravi pericoli per la circolazione. Ma con la realizzazione della nuova rotatoria anche questo nodo verrà messo in sicurezza. Un intervento piuttosto complesso perché interessa anche lo scolo Storta e che ha richiesto anche il parere idraulico da parte del Consorzio di Bonifica Brenta. Sono stati invece risolutivi per la viabilità di Feriole gli ultimi mesi del 2017, dove è entrata in funzione la rotatoria. Opera che ha visto assieme i comuni di Selvazzano, Abano e Teolo, e che ha cambiato la viabilità in via Dei Colli snellendo l'incrocio con le strade comunali via Montecchia (Selvazzano) e via Foscolo-Vergani (che ricade sotto ad Abano e Teolo). «Sono in fase di realizzazione gli ultimi ritocchi della nuova illuminazione - ha detto il sin-

daco Enoch Soranzo - in vista dell'arredo centrale che sarà ultimato in primavera. Già da tempo stiamo lavorando anche alla messa in sicurezza di un altro importante incrocio con la realizzazione della rotatoria di Caselle. Opera che pensiamo di poter appaltare entro la primavera».

Ma la messa in opera del piano guida per la realizzazione di sei nuove rotatorie non si ferma qui.

**IL SINDACO SORANZO:
«E ORA CONTIAMO
DI APPALTARE
IL RONDO' IN CENTRO
GIÀ' ENTRO
LA PRIMAVERA»**



NUOVO LOOK Uno degli incroci che verranno risistemati

E se massima priorità è stata data all'intervento di Caselle, è stato anche approvato dalla giunta l'iter progettuale per la realizzazione della nuova rotatoria che renderà più sicuro l'incrocio fra la provinciale Pelosa e le vie Brentella e Tre Ponti.

Si tratta di uno degli interventi più impegnativi anche sul fronte finanziario, la spesa preventivata è di 1.166.500 euro, e che metterà in sicurezza il nodo viario nell'ultimo tratto di via Pelosa verso Padova. Nella frazione è poi prevista una terza rotonda all'incrocio tra via Penghe e via Pacinotti; gli altri tre interventi sono previsti nel capoluogo agli incroci tra via Roma e via De Gasperi, via Euganea e via Mantegna, via Roma e via Scapacchiò.

Ba.T



Pauro a scuola, un albero crolla nel cortile dei bambini

► Sradicato per il forte vento dal piazzale delle elementari è finito vicino alle materne

► Il sindaco: «La manutenzione del taglio risale allo scorso anno»

LOREGGIA

Il forte vento che ieri pomeriggio ha spazzato il camposampierese ha sradicato un albero nel cortile della scuola elementare di via Palladio. Il grosso fusto del tiglio, ieri alle 14, si è appoggiato sulla recinzione della limitrofa materna. Bimbi e insegnanti erano all'interno degli edifici fortunatamente. Sul posto, dopo una segnalazione giunta in comune, è prontamente intervenuto il personale dell'ufficio tecnico.

«L'albero che si è piegato per le forti raffiche del vento è stato oggetto di manutenzione lo scorso anno - tiene a precisare il sindaco di Loreggia Fabio Bui -. Non c'è stato nessun pericolo per i bambini che erano dentro le scuole materne ed elementari. Tutte le operazioni di ripristino si sono svolte nella massima sicurezza e tranquillità. Dopo la segnalazione l'albero è stato rimosso dal personale dell'ufficio tecnico e di una ditta specializzata intervenuta sul luogo». Per l'amministrazione comunale di Loreggia le manutenzioni ambientali sono una priorità. Il Comune provvede in via autonoma o con l'ausilio di ditte scelte

per la manutenzione degli alberi, dei parchi e delle aiuole pubbliche.

SPESE

«Con le capacità di spesa ai minimi storici che stiamo vivendo in questi anni - afferma con amarezza il vice presidente della provincia Fabio Bui - purtroppo siamo in grado di fare solo l'ordinaria manutenzione. Interventi strutturali sono onerosi e non ce li possiamo permettere». Fabio Bui continua: «Fortunatamente non è successo nulla. Non possiamo certo parlare di tragedia sfiorata, su un evento naturale che può capitare».

Critico e preoccupato, invece, per quanto accaduto ieri pomeriggio alle scuole del capoluogo il consigliere comunale Renato Milani.

TRONCHI

PER IL MALTEMPO PALI DELLA TELECOM E PIANTE ABBATTUTE ANCHE A GRANTORTO VIGODARZERE, CADONEGHE E ABANO

«Queste piante dovevano essere ripiantumate, non ci sono dubbi - afferma il capogruppo all'opposizione che lavora da tanti anni al consorzio di bonifica Acque Risorgive -. L'albero sradicato non è secolare e necessita di manutenzioni più oculate. Non è sufficiente per piante del genere effettuare la semplice potatura, il problema è curare l'interno del tronco che può indebolirsi e cedere. Per questo - ribadisce Milani - questi fusti, se occorre, devono essere ri-

piantumati. Non ci sono altre strade percorribili».

PROVINCIA

Maltempo anche nel resto della provincia. Anche se le raffiche si sono via via attenuate nel corso del pomeriggio di ieri, il vento ha abbattuto dei pali Telecom a Grantorto, Vigodarzere e Cadoneghe ed ha schiantato alberi sia a Abano che a Grantorto.

Luca Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
18 gen. 2018	Il Gazzettino, ed. Tv	Oderzo	21

Motta

È morto Sartori custode per 35 anni dell'impianto irriguo sul Livenza

MOTTA

(gr) È morto ieri Agostino Sartori, 86 anni, originario di Torre di Mosto ma a Motta da sempre. Per anni è stato dipendente del consorzio bonifica Basso Piave dov'è stato custode dell'impianto di irrigazione tra il Livenza e il Brian tra il 1955 e il 1991. Dopo il pensionamento, aveva proseguito l'attività il figlio Giancarlo, deceduto nel giugno 2007 in seguito ad un incidente stradale a soli 48 anni, poco lontano da casa.



IL LUTTO Agostino Sartori



Data	Testata	Sezione	Pag.
18 gen. 2018	Il Mattino di Padova	Abano	28

«Anello dei Colli, solo uno spot»

Sandon: la Provincia stanZIA 300 mila euro, ma numerosi tratti sono da rifare

ROVOLON

Trionfalismi e problemi irrisolti. Gianni Sandon, storico ambientalista dei Colli Euganei, etichetta così il pomposo annuncio della Provincia di Padova sull'investimento da 300 mila euro dedicato all'anello ciclabile degli Euganei. L'ente, con questa somma, andrà a ripristinare e sistemare il tratto di pista che collega Rovolon a Lovertino. «A leggere comunicati così trionfalistici non si può che avere la conferma che ai nostri amministratori l'anello ciclabile dei Colli interessa più per farsi pubblicità che non per essere valorizzato co-

me meriterebbe» è la denuncia di Sandon «L'intervento che tanto si enfatizza può anche essere apprezzabile, ma rappresenta in realtà niente più che un doveroso recupero di un tratto dell'anello finora maltrattato. Questo tratto, dove ora si spendono altri 300.000 euro, è stato fatto male fin dall'inizio ed è stato poi martoriato da continui lavori, magari da parte di enti come il competente consorzio di bonifica, poco attenti al suo rispetto, tanto che già ha dovuto subire degli interventi di ripristino». Sandon ricorda come questo percorso ciclopedonale attenda invano da anni una

serie di essenziali interventi: «Come la sistemazione del fondo tra Marendole ed Este, o quella di vari tratti, come per esempio a Teolo e a Montegrotto, dove l'anello corre ancora su sedi che dovevano essere provvisorie. Ma sono sempre in attesa di soluzione anche i tanti problemi di attraversamento di centri come Monselice ed Este, così come quelli per la sicurezza di tanti pericolosissimi attraversamenti di strade trafficate, nonché per la realizzazione di qualche dignitoso arredo. Lungo tutto il percorso non c'è ancora una sola fontanella di acqua, così come mancano servizi collegati al

territorio attraversato. Per non parlare della promozione praticamente inesistente, se non addirittura fuorviante, come quella proprio della Provincia che nel suo sito presenta l'anello come "escursione difficile, da fare in una giornata". Non che la Provincia sia l'unica colpevole, su questo fronte: «Lo sconsolante disinteresse per una vera promozione dell'anello e del cicloturismo tocca anche gli stessi Comuni coinvolti (salvo poche eccezioni) e addirittura il Parco Colli. Chissà che il 2018 porti finalmente qualche confortante novità», chiude Sandon.

Nicola Cesaro



Là dove la Serenissima separò l'acqua del Muson

Una parte va in Laguna, l'altra corre verso il Brenta e Padova

di FRANCESCO JORI

L nome di oggi è decisamente più elegante: architetto. Nella Roma di Augusto faceva tutt'altro effetto sentir chiamare questo genere di professionista "gromatico"; in compenso, aveva il vantaggio di non doversi districare nella giungla della legislazione e della burocrazia odierna. E di essere espressione di un'elevata cultura del territorio che la moderna VIA (valutazione di impatto ambientale) neanche sapeva cosa fosse, però ce l'aveva nel sangue. Basta guardare una qualsiasi mappa dell'Alta Padovana per trovarne ancor oggi traccia nel celebre graticolato romano, frutto dell'epoca di Augusto quando c'era da ricompensare i veterani del glorioso esercito mandati in pensione dopo il definitivo conseguimento della "pax romana". Era qui che entrava in funzione il gronomico, tecnico incaricato della stesura degli insediamenti lungo i due assi perpendicolari del cardo e del decumano.

E' ad uno di questi incroci che sorge Campodarsego, toponimo derivante dalla congiunzione dell'esistenza di un luogo disboscato e reso produttivo (il "campus") con un corso d'acqua ancorché povero di materia prima al punto da essere spesso in secca ("arsicus"). Non comunque un ostacolo da fermare gente decisa e preparata come i romani (dell'epoca, s'intende). Già nel 74 avanti Cristo, riprendendo il percorso di un'antica pista paleoveneta che collega Padova con Asolo, viene costruita la via Aurelia, dal nome di Aurelio Cotta, proconsole nella Gallia Cisalpina; ed è attorno a questa arteria, tra il Muson Vecchio e il Brenta, che viene consolidandosi il centro di Campodarsego. Proprio il Muson segna il confine ("Cis Musonem") tra l'agro centuriato patavino e quelli di Asolo ed Altino. La via Caltana, che rappresenta il decumano, assicura i collegamenti con la laguna e il mare.

Le invasioni barbariche seguite al tracollo dell'impero romano devastano l'intero territorio, che rinasce sotto la spinta del cristianesimo attorno a un'istituzione strategica, la pieve, luogo al tempo stesso di fede e di politica, di culto e di amministrazione, dove ci si occupa del bene delle anime ma anche di quello della società civile. Per Campodarsego, la ripresa si organizza attorno alla pieve di Sant'Andrea, di cui c'è notizia già nel sesto secolo: ad essa fanno capo, oltre alla comunità locale, quelle di Reschigliano, Fiumicello, Bronzola, Pianigale, Villanova e Codiverno. Per trovare il primo documento in cui si faccia esplicito riferi-



Data	Testata	Sezione	Pag.
18 gen. 2018	Il Mattino di Padova	Un paese, una storia	31

mento al nome "Campodarsego", occorre tuttavia attendere il 1190, quando si fa menzione di una "Villa Campi de Arsico": luogo dove il potere laico rappresentato dai signorotti locali si intreccia con quello religioso, visto che nell'abitato sorge una villa di proprietà dei vescovi di Padova, che la useranno per secoli come luogo di villeggiatura.

La prima e robusta traccia laica di Campodarsego la si ritrova non molto dopo l'esordio del nome nel documento citato: ruota attorno a Speronella Dalesmanini, "donna invereconda" per citare testualmente

dalle cronache dell'epoca, e che oggi passerebbe semmai come una delle animatrici di punta dei "salotti buoni"; il suo doveva essere ben frequentato, a giudicare dai sette mariti e dal non precisato numero dei partner che figurano nel suo curriculum. L'intreccio con Campodarsego è dovuto soprattutto al figlio ed erede Jacopo, cui riesce la non facile impresa di dissipare il pur cospicuo patrimonio di famiglia: sempre i diligenti cronisti del tempo riferiscono che i Dalesmanini possono andare da porta Ognissanti a Padova fino alla laguna veneta cavalcando sempre su terre-

ni di loro proprietà.

Dopo le guerre che nel Trecento vedono Padova impegnata un po' contro tutti a Nordest, bisogna aspettare l'arrivo della Serenissima per mettere un po' di pace e di ordine. Aggregata alla podestaria di Camposampiero, Campodarsego usufruisce in particolare di una drastica quanto razionale opera di risanamento del territorio, attraverso interventi di bonifica e non solo, che consentono lo sviluppo di un'agricoltura basata soprattutto sulle colture del mais, della vite e del gelso. Il cantiere di maggiore importanza è quello aperto nel 1612 su

decisione dei Savi alle Acque della Repubblica di Venezia, a seguito di studi accurati ma di gran lunga più rapidi di quelli attuali per le opere di salvaguardia della laguna. Viene così varata la realizzazione del "Taglio" del Muson dei Sassi, separandolo dal Muson Vecchio e portandolo a defluire nel Brenta. La situazione, d'altra parte, si sta facendo critica non solo per la zona, ma per la stessa Venezia, a causa del crescente carico di fango e di detriti che il Muson Vecchio porta con sé: "Se non si fa qualcosa, presto sentiremo le rane cantare in laguna", annota polemicamen-

te Marco Comer.

Certo, anche nell'epoca aurea della Repubblica ci sono le controindicazioni, a cominciare dal capitolo della sicurezza: in zona viene segnalato come molto attivo il brigantaggio, di cui solo gli austriaci riusciranno ad avere ragione, durante il loro pur breve dominio nella prima metà dell'Ottocento. E se la criminalità comune reca danno alle persone e alle case, a lasciare segni poco graditi dalla popolazione locale sul territorio ci pensano i pastori: i quali usufruendo di un antico istituto dell'epoca, il "pensionatico", portano ogni anno le loro greggi dall'altopiano di Asiago fino agli argini del Muson, recando guasti non da poco alle campagne della zona. Grane peggiori arrivano tuttavia quando alla Serenissima subentrano prima i francesi di Napoleone e dopo gli austriaci di Cecco Beppe.

Con l'unità d'Italia, Campodarsego con l'intera Alta Padovana entra in un cammino segnato dalla miseria di fine Ottocento con il portato dell'emigrazione, dalle due guerre mondiali entrambe con pesanti ricadute nel territorio, e dalla ricostruzione fino a diventare parte integrante del boom del "modello Nordest". Mentre dal 1961 la popolazione cresce continuamente, la cittadina vede fiorire un forte sviluppo industriale, specie nel mobile e nella meccanica, grazie all'insediamento di imprese di elevata qualificazione, a partire da uno dei casi più rilevanti di internazionalizzazione come la Carraro. Dalle sponde del Muson oggi riesce a vedere il mondo.



TRISSINO. Destinatari del ricorso sono Regione, Provincia, Arpav, Comune, Consorzio di bonifica Alta pianura veneta e Alto Vicentino Servizi

Miteni chiede cento milioni di danni

L'azienda si è rivolta al Tar quantificando in 98,5 milioni di euro le perdite subite e che potrebbe subire per il calo di fatturato, carotaggi e altro

Giorgio Zordan

Miteni s'è rivolta al Tar del Veneto presentando il conto per danni che l'azienda ha subito e che potrebbe subire in futuro. E si tratta di un conto salato: oltre 98,5 milioni di euro. Destinatari del ricorso sono la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza, l'Arpav, il Comune di Trissino, il Consorzio di bonifica Alta Pianura veneta e Alto Vicentino Servizi.

In particolare, rivolgendosi al Tribunale amministrativo regionale l'azienda contesta la necessità di eseguire caratterizzazioni su una maglia 10 metri per 10 metri, ed oltretutto in termini ristretti, come aveva già evidenziato in precedenza nel ricorso straordinario con istanza di misura

cautelare rivolto al Presidente della Repubblica per annullare, di fatto, le decisioni prese dal Comitato tecnico, e poi ratificate in sede di Conferenza di Servizi, riguardo le modalità di bonifica dell'area su cui sorge l'impianto chimico a Trissino.

Secondo i legali Luca Prati ed Alessandro Veronese, che rappresentano l'industria chimica, l'istituzione del Comitato tecnico ed i relativi atti approvati sono da annullare in quanto non ci sono norme di legge che ne prevedano l'istituzione.

L'ammontare del risarcimento è di quelli da far tremare le ginocchia a qualsiasi controparte, ancor di più nel caso di un Comune piccolo come quello di Trissino. Ma l'Amministrazione comunale non si scompone.

«Non ci facciamo certo intimorire. Siamo decisi - ha dichiarato il sindaco Davide Faccio - a proseguire sulla strada intrapresa. La salute dei cittadini per me viene prima di ogni altra cosa».

Ma come sono stati quantificati i danni subiti e quelli potenziali futuri da parte dei legali di Miteni? Poco più di 44 milioni di euro sono imputati ad una perdita di margine di contribuzione coincidente con la perdita di fatturato dovuta al fermo dei reparti. Altri 48 milioni derivano invece dalla necessità di dover abbattere alcuni edifici e rimuovere alcune parti degli impianti produttivi. Infine, poco meno di 4 milioni sono attribuiti a costi di manodopera ed altri 2,5 per effettuare i carotaggi.

«Non devieremo - prosegue il sindaco Faccio - dalla strada intrapresa. Manterremo una linea di fermezza, nel rispetto delle parti, con l'obiettivo di dare una risposta a quanti sono stati coinvolti dalla contaminazione delle acque da pfas. Come ho già avuto modo di dichiarare in occasione del ricorso presentato al Presidente della



La Miteni si è rivolta al Tar del Veneto chiedendo danni per 98,5 milioni di euro. ARCHIVO

Non ci facciamo intimorire perché la salute delle persone viene prima di tutto

DAVIDE FACCIO
SINDACO DI TRISSINO



Antonio Nardone. ARCHIVO

Repubblica, riscontro che Miteni, dopo aver annunciato ampia collaborazione, all'atto pratico chiude le porte a più approfondite indagini. Non è il modo più appropriato per affrontare un tema importante come questo. La caratterizzazione è un passo fondamentale per ottenere quelle risposte che i cittadini giustamente devono ottenere».

L'amministratore delegato di Miteni, Antonio Nardone, che ha sempre confermato piena collaborazione con enti ed istituzioni, ha già avuto modo di spiegare i motivi della

contrarietà ad effettuare caratterizzazioni su una maglia dieci metri per dieci.

«La nostra opposizione - spiega l'amministratore delegato di Miteni - riguarda il fare indiscriminatamente 700 buchi in una maglia di dieci metri per dieci anche dove c'è evidenza che non vi è nessuna contaminazione della falda. Non c'è alcun senso né logico né scientifico. Così facendo si procura il fermo dello stabilimento per andare a cercare Pfas sotto edifici costruiti prima che i Pfas fossero prodotti».



Data	Testata	Sezione	Pag.
18 gen. 2018	L'Arena di Verona	Provincia	27

SAN MARTINO B.A. Dalle 8 alle 12 nella strada per l'istituto Barbarani

C'è un albero pericolante Oggi via Stegagno è chiusa

Via Stegagno, in centro storico, la strada che porta all'Istituto scolastico Barbarani, sarà chiusa al traffico oggi dalle 8 alle 12 per il taglio di un ippocastano pericolante posto fra palazzo Barbieri e il parco del Gambaretto.

«Capiamo il disagio dei cittadini perché si tratta di una zona molto frequentata, ma è giusto dare la priorità alle ma-

nutenzioni, evitando rischi all'incolumità delle persone», precisa il vicesindaco e assessore all'Ecologia Mauro Gaspari. La decisione infatti è stata presa dall'Ufficio tecnico in seguito ai risultati di un'analisi sulla stabilità degli alberi, realizzata dal Comune per evitare cedimenti improvvisi e per pianificare interventi di manutenzione. Se ne è

fatta carico un'azienda specializzata, seguendo il metodo Visual Tree Assessment (V.T.A) che permette di stabilire il grado di pericolosità degli alberi presi in esame, attribuendo loro una classe di rischio predefinita e definendo le operazioni di conservazione e messa in sicurezza più idonee.

«Il metodo utilizzato per-



L'Ippocastano di via Stegagno da tagliare oggi

mette l'identificazione degli alberi a rischio statico attraverso il riconoscimento di sintomi esterni caratteristici», spiega Gaspari, «e attraverso l'analisi visiva è stato verificato lo stato della chioma, la presenza di parti di legno secco, cordoni, corpi fungini, ferite o altri sintomi. Interpretando questi segni è possibile diagnosticare lo stato di salute della pianta, prevedere rischi di stacchi o crolli e intervenire di conseguenza. Abbiamo predisposto un piano degli interventi da attuare e pianificato la sostituzione delle piante che saranno tagliate».

Interventi analoghi, seguiti

a un'identica analisi, sono stati fatti nei giorni scorsi in via Einaudi e da lunedì fino a sabato 27 gennaio verrà chiusa la pista ciclopedonale Zenobia-Murara, conosciuta anche come Percorso della salute, che collega il quartiere Sant'Antonio alla frazione Ferrazze.

In questo caso si tratta di garantire ai mezzi d'opera del Consorzio Alta Pianura Veneta libertà di movimento per la pulizia degli argini, la potatura di alberi e il taglio di rami pericolanti. Sono tutte operazioni necessarie per evitare di mettere a rischio la sicurezza. • V.Z.

